

Torino, no del Tar al numero chiuso: l'Università cancella il corso di Psicologia

Soppressa la laurea triennale in Scienze e Tecniche Psicologiche: "Spazi e docenti non bastano per tutti". Duemila aspiranti matricole senza chance

di JACOPO RICCA



Niente corso di laurea se non si può mettere il numero chiuso. Il dipartimento di Psicologia dell'Università di Torino ha deciso di chiudere il corso di laurea triennale in Scienze e Tecniche Psicologiche su cui il Tar del Lazio aveva emesso una sentenza che annullava l'istituzione di un test d'ingresso per iscriversi. Una scelta forte quella dei professori di Psicologia. "Non abbiamo abbastanza spazi e docenti per

garantire la qualità del corso, quindi se non possiamo mettere il numero programmato meglio chiudere", questo è il ragionamento degli accademici che oggi pomeriggio hanno votato il provvedimento che negherà, a settembre, la possibilità di seguire i corsi agli oltre duemila liceali che ogni anno cercano di accaparrarsi uno dei 400 posti messi a disposizione dall'ateneo.

Ufficialmente nessuno commenta la decisione, che i dovrà essere ratificata da Senato Accademico e consiglio d'amministrazione, ma quella di Psicologia è una scelta che rischia di portare l'ateneo di Torino a un duro braccio di ferro con i giudici amministrativi. Il consiglio di oggi ha infatti votato anche di fare ricorso al Consiglio di Stato contro il Tar del Lazio.

I rappresentanti di Studenti Indipendenti, che hanno votato contro la decisione, sono preoccupati delle conseguenze di questa battaglia legale e per bocca del coordinatore nazionale di Link Coordinamento Universitario, Andrea Torti, chiedono un intervento del Governo: "Quello che sta accadendo nell'Ateneo di Torino è gravissimo – attacca il portavoce - È necessario che il Governo Conte, che nel contratto si è posto come obiettivo la revisione del numero chiuso nei diversi corsi di laurea, si adoperi immediatamente nello stanziamento di risorse e finanziamenti per garantire a tutte e tutti una didattica di qualità e una reale possibilità di accesso a livello universale ai gradi più alti della formazione".

i rappresentanti dei SI hanno lanciato per oggi alle 14 un presidio in Rettorato: "Questo significa che dal prossimo anno centinaia di studenti e studentesse non potranno accedere alla triennale. Il Tribunale del Lazio conferma ciò che da anni diciamo - scrivono in un comunicato dove lanciano una mobilitazione già per il Senato di domani - In questi anni ci siamo infatti sempre battuti per il raggiungimento della totale gratuità ed accessibilità all'Università. In questa direzione ci siamo sempre schierati contro qualsiasi forma di numero chiuso o programmato in qualsiasi corso di studio. Negli ultimi anni però le politiche di finanziamento alla ricerca e all'università sono state politiche di austerità e defianziamento, il che ha portato all'ampliamento dei test d'ingresso e delle facoltà a numero chiuso".

All'origine c'è la decisione dei giudici amministrativi: "Il 6 giugno il Tar del Lazio ha dichiarato illegittimo il numero chiuso del corso di laurea in Scienze e Tecniche Psicologiche dell'Università di Torino in quanto non vi erano i requisiti minimi per l'inserimento del numero programmato: il DM 987/2016, relativo ai requisiti di docenza, come nel caso di studi umanistici della Statale di Milano, veniva interpretato in senso distorto come strumento utile per attuare politiche restrittive sull'accesso all'università – dice Torti - Dopo la sentenza è necessario che l'Università si assuma le sue responsabilità, trovando risorse e docenti per garantire l'apertura del corso il prossimo anno, garantendo il diritto allo studio e una didattica di qualità a tutti gli studenti e le studentesse".